

RISULTATI	
COSENZA-CHIEVO	2-1
CREMONESE-F. ANDRIA	2-1
LECCE-TREVISO	0-1
LUCCHESI-BRESCIA	0-0
MONZA-GENOA	0-2
NAPOLI-REGGIANA	1-1
PESCARA-ATALANTA	1-0
RAVENNA-CESENA	2-1
TERNANA-TORINO	2-1
VERONA-REGGIANA	2-5

PROSSIMO TURNO	
(27/09/98)	
COSENZA-CHIEVO	
CREMONESE-F. ANDRIA	
LECCE-TREVISO	
LUCCHESI-BRESCIA	
MONZA-GENOA	
NAPOLI-REGGIANA	
PESCARA-ATALANTA	
RAVENNA-CESENA	
TERNANA-TORINO	
VERONA-REGGIANA	

SQUADRE	Punti			Partite			Reti		
	In casa	Fuori		Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
TREVISO	9	3	6	3	3	0	0	5	2
CREMONESE	7	6	1	3	2	1	0	6	4
COSENZA	7	4	3	3	2	1	0	5	3
VERONA	6	3	3	3	2	0	1	8	7
LECCE	6	3	3	3	2	0	1	2	1
RAVENNA	6	6	0	3	2	0	1	5	4
BRESCIA	5	3	2	3	1	2	0	4	1
REGGIANA	5	1	4	3	1	2	0	6	3
TERNANA	5	4	1	3	1	2	0	3	2
NAPOLI	4	1	3	3	1	1	1	3	3
TORINO	3	3	0	3	1	0	2	6	5
CHIEVO	3	3	0	3	1	0	2	3	3
GENOA	3	0	3	3	1	0	2	2	2
ATALANTA	3	3	0	3	1	0	2	1	3
PESCARA	3	3	0	3	1	0	2	2	5
MONZA	2	1	1	3	0	2	1	0	2
REGGIANA	2	1	1	3	0	2	1	1	2
LUCCHESI	2	2	0	3	0	2	1	1	2
F. ANDRIA	1	1	0	3	0	1	2	2	6
CESENA	0	0	0	3	0	0	3	3	8

NON SOLO CALCIO

Maratona, da Costa
Miglior prestazione mondiale

Il brasiliano Ronaldo da Costa ha battuto il record mondiale di maratona, che resisteva da dieci anni. Il ventottenne da Costa ha corso a Berlino in 2 ore, 6 minuti e 5 secondi e ha così migliorato di 45 secondi il precedente primato stabilito dall'etiope Belayneh Densimo il 17 aprile dell'88 a Rotterdam. A favorire la straordinaria prestazione di da Costa, le caratteristiche del tracciato berlinese, quasi interamente pianeggiante.

Boxe, Holyfield batte Bean
e conserva titolo massimo

Evander Holyfield ha battuto ai punti in 12 riprese lo sfidante Vaughn Bean e si è confermato così campione del mondo dei pesi massimi, versione Wba e Ibf. Si è trattato della 36esima vittoria della sua carriera (25 knock out) e tre sole sconfitte. Bean, che ha un record di 32 vittorie, ha dovuto invece incassare la 2a sconfitta da professionista.

Ciclismo, a Rebellin
la cronoscalata della Futa

Con azione disinvolta ma concreta Davide Rebellin ha conquistato la quinta vittoria stagionale nella ventesima edizione della cronoscalata della Futa (memorial Gastone Nencini). Il veneto della Polti non ha fatto registrare un tempo di rilievo assoluto, perché spirava forte vento contrario, ma ha inferto distacchi notevoli.

Vuelta, 15a tappa a Zintchenko
Olano conserva maglia gialla

Andrei Zintchenko ha vinto la 15esima tappa della Vuelta, Saragozza-Soria di 178,7 chilometri. Lo spagnolo Abraham Olano ha conservato la maglia gialla di leader della classifica generale. Per il russo della Vitalicio Seguros è la 2a vittoria in tre giorni.

Rugby, la Rds Roma gioca
e perde due partite in cinque ore

La Rds Roma Olimpic ha giocato, e perso

in casa, due partite nello stesso giorno, nello spazio di circa cinque ore. È successo ieri allo stadio delle Tre Fontane, dove prima (ore 14) il «quindici» capitolino è sceso in campo, con una formazione imbottita di riserve, contro le Fiamme Oro per una sfida di Coppa Italia perdendo per 32-11, poi (ore 17), al gran completo, ha affrontato i francesi del Dax in una partita valida per la «European Shield», l'equivalente della Coppa Uefa nel calcio, ed ha perso 25-18.

Tiro a volo, Coppa del mondo
Pelliello vince titolo «fossa»

L'azzurro Giovanni Pelliello ha vinto per il terzo anno consecutivo la Coppa del Mondo di tiro a volo, specialità fossa. Il vercellese si è imposto nella finale disputata ieri con il punteggio complessivo di 145/150, e ha preceduto il russo Alexei Alipov e l'altro azzurro Sandro Maccabi. Nello skeet l'Italia ha ottenuto il terzo, quarto e quinto posto, rispettivamente con Benelli, Genga e Falco. Ha vinto l'estone Inechin.

Juve, sette minuti valgono tre punti

I bianconeri sbloccano subito con Inzaghi e poi amministrano la sfida col Cagliari. Importante il rientro di Montero in difesa mentre Del Piero dà segni di risveglio

MICHELE RUGGIERO

TORINO Una Juve minimalista quella che si accontenta di allungare il passo, raccogliendo tre punti con uno striminzito goal in avvio a spese di un Cagliari innocuo dalla tre quarti in avanti. Saggiamente Lippi, con una squadra che non si è ancora afrancata dal fattore E, emergenza, rinuncia al tridente per rinforzare il centrocampo ed arretra Di Livio in copertura per dosare risorse ed energie. Il Galatasaray insegna. Insegna soprattutto a non esigere troppo da un collettivo che in quattro anni non è stato inferiore a nessuno per elasticità mentale ed adattamento tattico. Il Cagliari, da parte sua, ha come «facilitato» il compito domenicale della Signora, perdendo per infortunio Muzzi, l'unica punta di peso, alla vigilia del match. Un assillo in meno per il clan bianconero che in tre gare (Lazio, Perugia e Galatasaray) aveva ricevuto i dispiaceri maggiori proprio dalla sua difesa con sette goal subiti. Campanello d'allarme da inquinamento acustico per non suggerire a Lippi una moratoria negli esperimenti. Una prudenza che forse nella stessa domenica il professor Zeman avrebbe dovuto seguire, se non condividere per una volta, con il collega bianconero al momento di mandare Di Biagio sul dischetto del rigore... Il goal di Inzaghi a muscoli freddi ha poi consegnato la bussola nelle mani esperte della Juventus. Che immediatamente si è affidata ai demolitori Davids, Deschamps e Tacchinardi per frammentare il gioco avversario, per impedire al Cagliari di abbozzare una reazione a porta ravvicinata. I rossoblu non sono rimasti del tutto a guardare. Ma in un solo episodio d'inventiva cagliaritana si è saldata

alla reale possibilità di rete. È accaduto al 33' del secondo tempo, su cross dell'indemoniato Vasari; De Patre, libero al centro dell'area bianconera, si è coordinato bene in elevazione, ma il suo colpo di testa è risultato innocuo per Peruzzi. In realtà, la Juventus ha rischiato più del lecito per diretta responsabilità, originata sia da una caduta di ritmo, sia da qualche scossa sismica che ha percorso la retroguardia, nonostante la presenza di Pablo Montero. Il ritorno dell'uruguayo al centro della difesa da una parte ha rimesso in carreggiata Tudor, dopo lo splash di Champions League; dall'altra, ha rimesso in pista Tacchinardi nel più congeniale ruolo di centrocampista.

La partita nel complesso è risultata piacevole, brillante, agonicamente sempre in tensione. E da una parte e dall'altra non mancavano certo uomini da combattimento e da contrasto: Berretta, Zebian, Grassadonia, Zanoncelli, nelle file del Cagliari, Davids, Montero, Deschamps, Birindelli nella Juventus, hanno offerto spesso un'interpretazione muscolare del calcio ai limiti del regolamento sotto l'occhio onesto di Messina che ha usato con eguale misura pugno di ferro e guanto di velluto per governare senza protagonismi la partita.

Un match che al 7' ha dato la sensazione (esatta) di essere chiuso con largo anticipo, almeno nel risultato. Rapidissimo lo sviluppo dell'azione da goal: interdetto di Tacchinardi a centrocampo ed immediato lancio in profondità del mediano per Inzaghi già piazzato come un falco al limite dell'area. Tra il pallone e il portiere, soltanto Zanoncelli, il cui «liscio» libera Superlippo di aggirare il portiere in uscita con una specie di pallonetto.

Con la Juventus in vantaggio ed 83 minuti da giocare, il Caglia-



Inzaghi contrastato da Grassadonia mette a segno la rete della vittoria

Papi/Reuters

ri ha offerto di rilievo solo la miscellanea del repertorio di Vasari, l'unico in grado di trasformare le paludate geometrie di centrocampo in una parvenza di brivido per Peruzzi, l'unico in grado di costringere Montero ad usare le maniere forti per fermarlo al limite dell'area. Con O'Neill, né fantasista, né regista, e Kallon non ancora maturo per essere ispiratore e realizzatore ad un tempo, il Cagliari si è dovuto accontentare di trame leggere, incapaci di ferire. Dall'altra parte, il copione non ha riservato acuti. Al 34' del primo tempo, Del Piero si è presentato con una «personale» d'autore che l'«acquirente» Inzaghi non ha capitalizzato. A consuntivo, insieme al goal, il punto più alto della partita.

JUVENTUS-CAGLIARI

1-0

JUVENTUS: Peruzzi 6, Birindelli 6, Tudor 6, Montero 6,5, Di Livio 6 (39' st Blanchard), Tacchinardi 6,5, Deschamps 6, Davids 6, Del Piero 6, Inzaghi 6, Zidane 6 (28' st Pessotto 6), (12 Rampulla, 3 Mirkovic, 5 Peccia, 6 Dimas, 11 Fonseca).

CAGLIARI: Scarpi 6, Zanoncelli 5,5, Zebina 5,5, Grassadonia 6, Macellari 6, Berretta 6, O'Neill 5, De Patre 6, Vasari 6,5, Kallon 6, Carruzzo 4,5, (27' st Pisanu, sv), (12 Franzone, 5 Cavezzi, 6 Centurioni, 19 Nyathi, 24 Lonstrup, 26 Lopez).

ARBITRO: Messina di Bergamo, 6,5

RETI: nel pt 8' Inzaghi

NOTE: angoli, 8-3 per il Cagliari Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Davids per fallo di mano, Birindelli, Montero, Zanoncelli, Grassadonia, Macellari, Berretta e Zebina per scorrettezze.

L'Inter soffre, solo un rigore doma il Piacenza

Sterile assalto nerazzurro. Ronaldo in gol dal dischetto. La squadra non convince

LE PAGELLE

INTER

Pagliuca 7: almeno tre interventi providenziali.
Bergomi 5,5: strane incertezze.
Colonnese 6: difende senza eccessivi problemi.
Galante 5,5: nel primo tempo rischia uno spettacolare autogol.
Dabo 6,5: buon esordio.
Ze Elias 5,5: appannato. Dal 53' Pirlo 6,5: accelera il gioco e ottiene il calcio di rigore.
Simeone 6: solito lottatore del centrocampo.
Zanetti 5,5: consueto difetto, porta troppo la palla.
Baggio 5,5: non entusiasmo come in recenti occasioni. Dal 70' Djorkaeff s.v.
Ronaldo 6,5: consistenti segnali di ripresa.

Zamorano 5,5: poco incisivo. Dal 76' Ventola s.v.

PIACENZA

Fiori 7: salva più volte la sua porta. Sul rigore nulla può.
Lucarelli 5,5: libero modesto.
Polonia 6: discreto in marcatore. Dal 69' Delli Carri s.v.
Vierchowod 6: Ronaldo lo mette in difficoltà senza terrorizzarlo.
Manighetti 6: vedi Polonia.
Stroppa 6,5: il fantasista piacentino cresce nella ripresa.
Mazzola 5: anonimo.
Cristallini 6: bada alla copertura.
Sacchetti 6: senso della posizione.
Buso s.v.: Dal 35' Rastelli 6: molto veloce.
S.Inzaghi 5,5: spaesato. Dal 60' Rizzitelli s.v.

DARIO CECCARELLI

MILANO Con molta fatica, l'inter ce la fa: dopo un'ora di inutile tiro al bersaglio ci vuole l'inserimento di Pirlo, vero talento in progress, per trovare la chiave della porta piacentina. Il ragazzo, guizzante come il puntino di un videogame, procura il rigore: Ronaldo, che dà i primi segni di risveglio, lo trasforma in tre punti preziosi.

Un'Inter strana, a volte travolgente, ma spesso confusionaria e con una difesa di panna cotta. Galante è una minaccia costante per Pagliuca (al 26' con una gran parata evita l'autogol del difensore), il centrocampo non fa abbastanza filtro. Quanto all'attacco, con tutto quel ben di Dio, è quasi un'offesa alla povertà sbagliare tanti gol. I talenti sono tanti, ma accatastati uno sopra l'altro. Manca un vero gioco, e l'Inter rischia più volte di

subire il pareggio. Si comincia con una sorpresa: che non riguarda Roberto Baggio, schierato alle spalle di Ronaldo e Zamorano, ma il centrocampo che viene rimescolato con l'inserimento di Ousmane Dabo. Under 21 francese utilizzato finora solo nelle amichevoli. Un elemento veloce e dal tiro facile che, molto da lontano, ricorda (in buono) l'olandese Davids.

L'Inter è rabbiosa, come voleva Simoni, ma poco calibrata nelle conclusioni. Ci prova in tutti i modi: Zamorano (10'), Simeone (17') Dabo (13'), Baggio su punizione (20') ma Fiori, di ruffa o di raffa ci mette sempre una pezza. Rapida e incisiva, la squadra di Simoni s'intasa però nell'imbuto difensivo predisposto da Materazzi. L'unico assente, nel tiro al bersaglio, è Ronaldo, alla cui schiena il vecchio Vierchowod è avvinto come

un'edera. Una marcatore maschia, direbbe Pizzul, che trascende però nel finale. L'arbitro Pellegrino (un nome, un destino) al 35' ammonisce il russo, ma ci è sembrato un eccesso di zelo. Il fenomeno, comunque, è ben poco fenomenale. È visto che Vierchowod può essere suo padre, Ronaldo ogni tanto potrebbe anche saltarlo. Materazzi cerca allora di allentare l'assedio inserendo Rastelli (al posto di Buso) in appoggio di Simone Inzaghi, finora latitante. Con Rastelli, molto veloce, il Piacenza riprende fiato. E l'Inter, troppo spostata in avanti, rischia al 42' di farsi perforare in contropiede. L'Inter torna all'attacco mettendo alle corde gli emiliani: mischie, rumori di lamiera contorte, Zamorano chiede un rigore (molto dubbio), Zanetti scaglia un bolido che sibila vicino al palo sinistro di Fiori. Tut-

INTER-PIACENZA

1-0

INTER: Pagliuca 7, Colonnese 6, Bergomi 5,5, Galante 5,5, Dabo 6,5, Ze Elias 5,5 (14' st Pirlo 6,5), Simeone 6, J. Zanetti 5,5, Zamorano 5,5 (31' st Ventola sv), Ronaldo 6,5, Baggio 5,5 (25' st Djorkaeff sv), (12 Mazzantini, 24 Silvestre, 15 Cauet, 19 Paulo Sousa).

PIACENZA: Fiori 7, Lucarelli 5,5, Polonia 6, Vierchowod 6, Manighetti 6 (24' st Delli Carri sv), Buso sv (35' pt Rastelli 6), Sacchetti 6, Cristallini 6, Mazzola 5, Stroppa 6,5, S. Inzaghi 5,5 (14' st Rizzitelli sv), (22 Marcon, 16 Caini, 18 Moretti, 9 Dionigi).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6.

RETI: nel st 20' Ronaldo (rigore)

NOTE: angoli 13-3 per l'Inter. Recupero: 2' e 3' Ammoniti: Buso, Vierchowod, Lucarelli e Bergomi per gioco falloso. Spettatori: 66.178.

to molto emozionante, peccato che nessuno segni.

Urge un'idea, qualcuno che dia una scossa. Simoni ci prova inserendo Pirlo al posto di Ze Elias. Quattro attaccanti, ci mancano solo i carri armati. Pirlo, comunque, trova subito il corridoio giusto e Sacchetti, molto ingenuamente, lo placca

goffamente in piena area (65'): rigore netto sul quale Ronaldo, non può esimersi. L'Inter si rivitalizza. Entra anche Ventola, ma la partita si fa pesante. Vierchowod, finora abbastanza corretto, entra come un tir sulle caviglie di Ronaldo. Questa volta Pellegrino dovrebbe espellere, invece preferisce sorvolare.